

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXV - n. 1282 - 15 Giugno 2025 – Santissima Trinità

All'inizio del nostro cammino di vita cristiana...

«Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso». C'è una gradualità nella vita spirituale, perché è analoga a quella biologica, ed in entrambe esiste una nascita, un'infanzia e una maturità. Si parte da una prima luce sulla verità, ci si incammina con un buon orientamento, si inizia a vivere sempre più nella verità, e si va verso un compimento. È un processo graduale, e la meta è oltre questa esistenza terrena. Abbiamo spesso pensato, in modo grossolano, che la verità la conosciamo oppure no, ma nella verità si entra piano piano, e ci vuole una vita per aprirsi alla verità, per scoprire che lei era sempre lì ad aspettarci, e che finalmente abbiamo iniziato a vedere meglio e a lasciarci cambiare. Come succede questo? «Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità». La verità non si conquista ma si è condotti fino ad essa. Lasciarsi guidare non è semplice, perché implica il relativizzarsi, il mettere in discussione quel che diamo per certo. La verità è più grande di noi, e sappiamo che resteremo sempre discepoli della verità, mai proprietari. Il Maestro della verità è umile e per dire la verità non parte da sé, non consegna la verità come un pacco qualsiasi, ma come conseguenza di una relazione. In genere si capisce se uno sta parlando di Cristo perché ha studiato teologia o perché è stato salvato da Cristo. Nel secondo caso non si parla di sé ma di Lui, e lo Spirito Santo non è più un'idea o una regola, ma un'esperienza. Lo Spirito Santo stesso, dal cuore stesso di Dio, «dirà tutto ciò che avrà udito». Dà risonanza di una parola ascoltata. Ma farà anche altro «e vi annuncerà le cose future». Potremmo pensare ad un oracolo o cose simili. No, è ben altro: se il nostro cuore si apre alla guida interiore dello Spirito Santo, verrà piano piano portato alla verità intera, che è Dio stesso, che è il Signore Gesù e il Padre suo, cioè alla vita intima di Dio. E conoscendo «tutto quello che il Padre possiede» conoscerà l'amore, la generosità e la misericordia che è in Lui. Qualcuno ha detto che l'uomo è la sua relazione con il futuro, che dal suo modo di pensare cosa ha davanti a sé tutto cambi. Se il mio futuro è un cielo nero senza stelle, io vivo nell'oppressione, e tutto può divenire angosciante. Se il mio domani è nelle mani di un Padre buono che provvede, so già cosa mi viene incontro: sta arrivando la Provvidenza; conosco dove porta la mia strada e Chi sta guidando la mia esistenza. Bisogna imparare l'arte di lasciarsi annunciare le cose future dallo Spirito Santo e non dalle nostre proiezioni ingannevoli o ansiose. Conosco il mio futuro, so dove va la mia vita: verso il Padre.

■ Il Giubileo della Santa Sede, svoltosi nella mattina di lunedì 9 giugno, si è aperto nell'Aula Paolo VI alla presenza di Leone XIV, con la meditazione proposta ai presenti da suor Maria Gloria Riva, delle Adoratrici perpetue del Santissimo Sacramento. Ecco un estratto del testo.

TENERE SALDO IL FILO DELLA SPERANZA.

La citazione non è casuale. Vorrei concentrare, infatti, la loro attenzione sul termine biblico che indica la parola Speranza: “tikva” (תִּקְוָה), termine che ha come radice la parola kav e cioè «corda» o, appunto, «filo». Kav suppone l'immagine di una corda, non floscia, ma tesa tra due poli. Pertanto, nell'ebraico biblico, ha speranza l'uomo che, radicato nel suo passato è capace di lanciarsi verso il futuro vivendo il presente in tensione.

Non perdere le radici non diffidare del futuro

Come possiamo noi oggi, in questa nostra Chiesa, in questo piccolo Stato di cui la Chiesa è parte dominante, tenere viva questa tensione fra passato e futuro? L'equilibrio fra passato e futuro è la grande radice della Speranza. Rischiamo oggi di vivere nella nostalgia di un passato che non è più, e che sfocia in un tradizionalismo spesso scollegato dal presente, oppure di correre verso un futuro che ancora non c'è, cadendo in un futurismo illusorio, incapace di offrire reali soluzioni alle sfide del presente.

Il passato, in verità, con i suoi dolori e le sue glorie, può rappresentare un grande trampolino di lancio per vivere nella giusta tensione il presente.

Sperare è vivere per l'eternità

Viviamo in un mondo in corsa dove il progresso può essere una grande risorsa, ma anche un grande pericolo. Un mondo dove le opportunità derivanti dai mezzi di comunicazione sociale stanno plasmando nuove forme di vita socio-culturali: attenzione però! I mezzi vanno visti come tali e richiedono, pertanto, che il fruitore non rinunci alle sue radici, che non si getti in una corsa verso un non-si-sa-dove, ma sappia ben orientarsi poiché, come scrisse il grande vescovo di Ippona: «*Non si corre come si deve se s'ignora dove si deve correre*» (cfr. S. AGOSTINO *La perfezione della giustizia dell'uomo* 8.19).

Noi cari fratelli e sorelle non ignoriamo dove dobbiamo correre: la corsa di Giovanni e Pietro verso il sepolcro vuoto di Cristo (cfr. *Gv* 20, 4) è l'unica corsa che la Chiesa e il mondo possono percorrere senza timore: è la corsa di chi sa che la speranza risiede nella vera vita, quella eterna. L'eternità ci sta di fronte, sta di fronte a chi crede e a chi non crede, sta di fronte all'umanità. Se lavoriamo per orizzonti brevi e mediocri, lavoriamo invano. Occorre lavorare per l'orizzonte grande della vita che non muore. Questo è sperare. Sperare è affermare la verità che rispetta la vita, dal suo concepimento alla sua fine; che rispetta la dignità di ogni persona, al di là del suo genere, del suo credo o della sua nazionalità; che rispetta usanze e culture particolari di ogni popolo, grande ricchezza universale. Che cosa è, del resto, il significato profondo del Giubileo se non quello di aiutarci a pensare alle cose ultime? Tutti noi siamo stati toccati

dalla brevità dell'esistenza e tutti abbiamo il dovere di interrogarci sul senso della nostra vita. Tali interrogativi possono procurare turbamenti all'anima, senso di inadeguatezza o di fallimento, ma è proprio in tali frangenti che si manifesta quella piccola bambina da nulla che è la speranza. Sì, se fede e carità ci sono necessarie per vivere la relazione con Dio e con gli uomini, la speranza ci è necessaria per comprendere il cammino della storia. L'umiltà inoltre vince sul potere del grande nemico dell'uomo che è il Maligno e che attende precisamente i luoghi dove maggiore è la santità e dove più abbondantemente si è manifestata la potenza di Cristo in coloro che si affidano a lui. Quindi dobbiamo armarci di umiltà per scorgere, con gli occhi dello stupore i passi piccoli ma sicuri della speranza.

L'Eucaristia sacramento della nostra speranza

Le ultime parole di un uomo santo sono quelle più importanti da ricordare; quelle che fondano la speranza di chi resta. Così le ultime parole di Cristo furono quelle dell'ultima cena. Egli collegò la fede nel Padre e la speranza della vita eterna, alla carità fra noi. La speranza, dunque, è intimamente connessa al grande anelito di Gesù: a che tutti siano Uno. L'Eucaristia è viatico di speranza per la vita eterna ed annoda meravigliosamente passato, presente e futuro. Sappiamo inoltre che nell'Eucaristia l'unità di tutti gli uomini è significata e prodotta. Tuttavia, conoscere questo non basta, occorre crederlo e affermarlo con tutta la propria esistenza di uomini e donne di pace e di unità. Come



sconfiggere dunque in noi lo sguardo abituato e maturare quello umile dello stupore? Lo sguardo verso il Santissimo, come lo sguardo verso l'antico serpente di rame, ci può guarire dal male, ci può purificare lo sguardo e renderci capaci di profezia. Non dobbiamo temere, abbiamo in Dio un grande alleato. Egli ci ama di un amore eterno e di noi avrà sempre pietà (cfr. *Ger* 31, 3). Ciò che dobbiamo fare è lasciarsi plasmare da lui e attuare nel tempo le illuminazioni che lo Spirito Santo ci offre proprio attraverso l'Eucaristia e la Vergine Maria, segno di sicura speranza.

Una citazione della quale si abusa spesso è quella di Fëdor Michajlovič Dostoevskij: **la bellezza salverà il mondo**. Citazione

errata perché il principe Myskin nel celebre romanzo russo *L'idiota*, pronuncia in realtà una drammatica interrogazione: **quale bellezza salverà il mondo?** Il Principe, infatti, si trova di fronte al Cristo morto di Holbein, un'opera terribile dove il Cristo dipinto a grandezza naturale presenta un volto dagli occhi incavati e le estremità che già mostrano i segni della necrosi. Dunque, l'interrogazione è seria. Quale bellezza ci salverà? La bellezza della croce salverà il mondo? La bellezza della sconfitta? Sì, la croce ancora ci può

salvare, una croce accolta e offerta. Abbiamo vissuto anni difficili tra scandali e polemiche, ma in questo grande segno possiamo ancora vincere. Questa grande bellezza perdente, ci salverà. La speranza sorge laddove le lacrime del dolore e del pentimento fecondano l'animo nell'umiltà e nella novità di vita.

Il segno di sicura speranza

Abbiamo anche un'altra grande alleata, la Regina della beltà: la Vergine Maria. Vi lascio perciò con un'ultima immagine quella della **Madonna di Port Lligat**, dipinta da *Salvador Dalì*, dopo l'esplosione della bomba atomica. Simbolo della tragedia che una scienza e una tecnica sganciate dall'etica, potrebbero procurarci. Una Madonna che ha il volto della moglie Gala, motivo per l'artista di grande consolazione. Nel dipinto si vedono ovunque segni di rovina: l'arco sotto il quale sta Maria è antico ma totalmente spezzato; così le nostre Istituzioni, antiche ma recanti spesso i segni del deterioramento. Un pesce, simbolo cristologico, giace sulla predella ormai morto e i monti sono sospesi sull'acqua. Al tempo stesso però l'artista dissemina l'opera di segni di rinascita come l'uovo in mezzo all'arco, angeli con le mani tese e donne (simili alla Vergine Maria) incinte. L'artista, in quel breve momento di avvicinamento alla fede, volle affermare che Maria ci custodisce nei nostri fallimenti e nelle nostre potenzialità come custodisce il Bambino che porta sulle ginocchia. Le viscere misericordiose di Maria e del Divino Infante sono rappresentate da riquadri aperti come Porte giubilari di speranza. Se al centro delle viscere di Maria c'è Gesù, al centro delle viscere del divino Infante c'è il Pane Eucaristico. Guardando questo pane Cristo tiene come sospese tra le mani due cose: l'universo e la parola: la sapienza umana e la sapienza divina. Così Gesù ci educa a ritrovare le vie della speranza fissando anzitutto lo sguardo sul Pane Eucaristico, ad attingere forza dal passato per interpretare in modo originale il presente e scommettere sul futuro e, infine a confidare nell'aiuto solerte di Maria, *Salus Populi Romani*, Ianua Coeli, porta di speranza e di Consolazione.



Sintesi della meditazione di suor M. Gloria Riva dal sito del quotidiano della S. Sede L'Osservatore Romano. Lunedì 9 giugno 2025.

"Un prete che personalmente sta portando una croce pesante a motivo del suo ministero, e tuttavia ogni giorno va in ufficio e cerca di fare al meglio il suo lavoro con amore e con fede, questo prete partecipa e contribuisce alla fecondità della Chiesa. E così un padre o una madre di famiglia, che a casa vive una situazione difficile, un #figlio che dà pensieri, o un genitore malato, e porta avanti il suo lavoro con impegno, quell'uomo e quella donna sono fecondi della fecondità di Maria e della Chiesa".

*Papa Leone XIV- omelia di lunedì 9 giugno
S. Maria Madre della Chiesa*

Solennità della Santissima Trinità

(Anno C)

Antifona d'ingresso

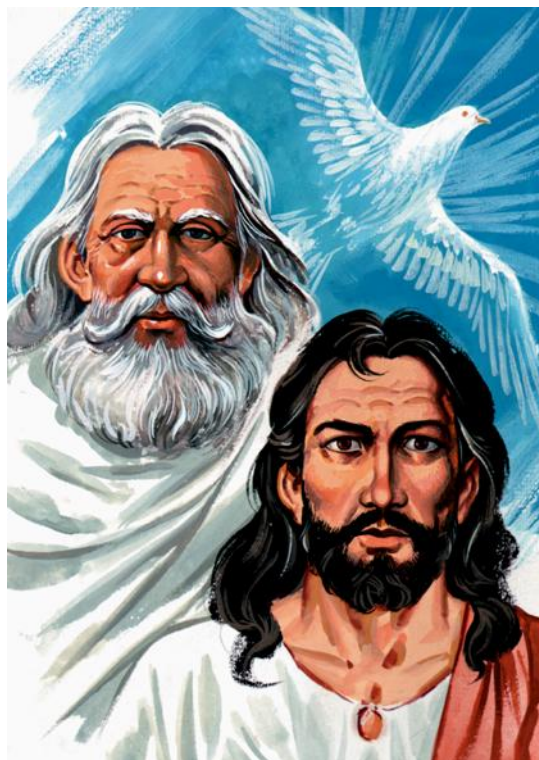
*Sia benedetto Dio Padre, e l'unigenito Figlio di Dio,
e lo Spirito Santo: perché grande è il suo amore per noi.*

Colletta

O Dio Padre, che hai mandato nel mondo il tuo Figlio, Parola di verità, e lo Spirito santificatore per rivelare agli uomini il mistero ineffabile della tua vita, fa' che nella professione della vera fede riconosciamo la gloria della Trinità e adoriamo l'unico Dio in tre persone. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

Padre santo e misericordioso, che nel tuo Figlio ci hai redenti e nello Spirito ci hai santificati, donaci di crescere nella speranza che non delude, perché abiti in noi la tua sapienza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (Pr 8, 22-31)

Prima che la terra fosse, già la Sapienza era generata.

Dal libro dei Proverbi.

Così parla la Sapienza di Dio: «Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all'origine. Dall'eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d'acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo. Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull'abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell'abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo». — **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 8)

Rit: O Signore, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissato,
che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?

Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.
Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi.

Tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie della campagna,
gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari.

SECONDA LETTURA (Rm 5, 1-5)

Andiamo a Dio per mezzo di Cristo, nella carità diffusa in noi dallo Spirito.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.

Fratelli, giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. – **Parola di Dio.**



Canto al Vangelo (Ap 1, 8)

Alleluia, Alleluia.

*Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo,
a Dio, che è, che era e che viene.*

Alleluia.

VANGELO (Gv 16, 12-15)

*Tutto quello che il Padre possiede è mio;
lo Spirito prenderà del mio e ve lo annuncerà.*

+ Dal Vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà». – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, presentiamo le nostre preghiere a Dio Padre onnipotente che in Cristo suo Figlio ci ha donato lo Spirito Santo che sostiene il nostro cammino e la missione di tutta la Chiesa.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci, Signore.**

1. Per la Chiesa: perché trasmettendo al mondo, con fedeltà e coraggio, il lieto annuncio del Vangelo, sia sempre strumento di salvezza in Cristo Signore. Preghiamo.
2. Per gli uomini della scienza e della tecnica: il loro impegno sia orientato a migliorare le condizioni di vita di ogni individuo e a difendere e tutelare il creato. Preghiamo.
3. Per le famiglie: perché nelle sfide del nostro tempo sappiano comunicare e trasmettere la luce, la tenerezza, la speranza e la forza della presenza di Dio. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché possiamo rimanere sempre fedeli agli impegni del nostro Battesimo, che ci è stato conferito nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Preghiamo.

C – O Santissima Trinità, accogli le preghiere, le speranze e ogni intenzione che con fede ti presenta questa Chiesa riunita nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Per Cristo nostro Signore.

■ Ripartiamo dalla bellezza della famiglia autentica e dal dialogo con i figli. Se vogliamo investire in speranza questo è il momento, perché siamo sul limite del non ritorno.

EPPURE CONTINUO A DIRE: «IO SPERO!» - IN COSA SPERIAMO?

Guerra, violenza, odio, divisioni, morte...: sono le parole più scritte e pronunciate in questi ultimi cinque anni. Non solo dai media, ma anche nella nostra vita quotidiana. Un'abitudine che è diventata pericolosa



perché rischiamo di assuefarci a tutto ciò che è negativo diminuendo progressivamente la nostra capacità di credere nella forza della speranza e, aggiungo, nella certezza che non siamo soli e che il Signore è accanto a noi. Ma non dobbiamo cedere a chi vuole farci pensare che tutto sia negativo e che non ci siano spiragli. Contro questa moda del negativo io voglio dire che: Io spero! Sì, io voglio credere in questa nostra umanità che ciclicamente raggiunge i livelli più bassi possibili trasformando

il mondo in sterminati campi di battaglia e cimiteri, provocando sofferenza e dolore senza limiti. Eppure ogni volta, quando tutto sembra perduto, è apparsa all'orizzonte una donna o un uomo provvidenziali che hanno cambiato le sorti della storia del mondo. Un elenco lungo, lunghissimo di santi e sante che hanno saputo sperare, testimoniando il Vangelo. Tutto qui, e non è poco. Di questi ultimi anni ho davanti agli occhi come in un caleidoscopio le immagini che scorrono veloci di troppe lacrime versate e pianti inascoltati. Penso a quella terza Guerra mondiale che è stata evocata tanto spesso da papa Francesco e che è diventata una consuetudine delle nostre cronache quotidiane. Non ci facciamo più caso, e questo è tremendo. Se vogliamo investire in speranza questo è il momento di farlo, perché ho l'impressione che siamo sul limite del non ritorno. Eppure, continuiamo tutti la nostra vita frenetica. Fermiamoci a pensare ad esempio a quale mondo stiamo lasciando ai nostri giovani. Gli facciamo credere in una vita patinata senza sofferenza, delusioni o sconfitte. Li facciamo vivere eternamente in una fiction, che non esiste. Ma io continuo a dire che spero! Nonostante tutto, quando mi guardo

attorno, quando ascolto i nostri giovani, rimango meravigliato di quanta profondità umana, sensibilità e qualità hanno, ma anche delle loro tante inquietudini, soprattutto nel contesto attuale dove il mondo degli adulti non è di grande aiuto, non li sostiene né coltivare la speranza, e manca un'offerta veritiera in termini valoriali di qualcosa per cui spendersi e costruire quel futuro, che – comunque – arriva: il problema si pone sul come lo facciamo arrivare. A loro, alle nostre ragazze e ai nostri ragazzi, dico: speriamo insieme! Come credenti in Cristo abbiamo bisogno di centrare continuamente l'attenzione del cuore sul capitolo 15 del Vangelo di Giovanni: «Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla». Quel «senza di me non potete fare nulla» implica un'accoglienza e una scoperta continua di Colui che è Signore e liberatore integrale della creatura umana, soprattutto da certi lacci che ne esautorano la relazione con Dio datore della vita per Amore. Il fatto è che il bene esiste, ma non fa notizia. Sì, proprio così: ci fanno pensare solo al lato oscuro della vita perché così «conviene». Se si è impauriti, disorientati e soli allora è più facile essere manipolati, indirizzati. Ma ancora una volta diciamo: noi speriamo!

Per fare questo tuttavia dobbiamo riprenderci quello che è nostro. Nulla di violento, intendiamoci: solo un riappropriarsi dei propri spazi vitali, naturali e necessari. Penso ad esempio alla famiglia: quale migliore strumento di speranza di questo! Eppure, ci stanno facendo credere che non serva più. Sminuire il suo ruolo centrale significa fare acquistare rilievo a valori fasulli, a vere e proprie patacche fatte passare per oro. Non più «mamma e papà» ma «genitore uno e due», non più la famiglia centrata su un uomo e una donna ma qualcosa di aperto e «liquido»... Qui la speranza rientra in campo. Dobbiamo mettercela tutta non per fare guerre ideologiche ma per dimostrare che senza la famiglia – quella vera, che da migliaia di anni garantisce il futuro all'umanità intera – andremo solo alla deriva. I social network, il mondo virtuale, le mode, le ideologie «a priori» non possono costituire la nostra famiglia. Meritiamo di più: abbiamo bisogno di quell'amore senza riserve che ci viene donato dai genitori come atto di suprema speranza nel domani che traspare in noi. E così a nostra volta faremo lo stesso con i nostri figli. Interrompere questo flusso di vita è pericoloso per tutta l'umanità. Non auspichiamo «roghi» delle idee di chi non la pensa come noi, naturalmente: desideriamo avere la possibilità di dire la nostra senza sembrare fuori moda. E allora dico: io spero nella famiglia! La nostra oggi – sembra assurdo dirlo – è una rincorsa a riprendere ciò che naturalmente dovrebbe essere nostro, ad esempio il dialogo con i figli. Sono un sacerdote, un vescovo, un cardinale, ma da quello che sento dai tanti genitori che incontro il problema principale è che «ci hanno tolto i figli» (in senso virtuale): la loro mente, il

loro cuore spesso sono lontani e presi da tante cose vuote e pericolose. Parliamoci chiaro: la responsabilità di tutto questo è di noi adulti, che ci siamo fatti relegare in un angolo della loro vita, forse pensando che offrirgli regole e insegnamenti fosse un gesto autoritario e fuori tempo. Ma sappiamo bene che educare con amore in una famiglia significa donare speranza in un domani fatto di certezze fondate e di rispetto per gli altri. Suggerisco sempre ai genitori, anche durante la celebrazione delle Cresime, di stare attenti a non interrompere mai il dialogo con i propri figli, anche se deve, necessariamente, cambiare il modo di svilupparlo con il crescere della loro età. Per tutto questo, dunque, io spero! Io spero che i giovani tornino ad amare l'amore, quello vero, basato sul rispetto e sulla reciproca conoscenza. Penso ai femminicidi, alla base dei quali c'è sempre una percezione distorta e possessiva dell'affetto, e dove spesso è scomparsa la famiglia. Purtroppo. Dobbiamo sperare con i nostri figli, e per loro. Hanno tanto bisogno di certezze, di affetto, di ascolto, e anche di fermezza. La canzone di Lucio Corsi che tanto successo ha ottenuto al Festival di Sanremo ci ha spiegato di questa generazione di "duri" presunti, uno stato d'animo diffuso: «Volevo essere un duro, che non gli importa del futuro. (...) Una gallina dalle uova d'oro. Però non sono nessuno»... No, non è vero che "non siamo nessuno", siamo tutti speciali agli occhi di Dio. Credo sia il tempo di sperare insieme, per combattere la solitudine indotta che ci viene instillata ogni giorno. Noi non siamo soli! Noi speriamo, senza vergognarcene mai.

Tutti noi credenti abbiamo anche una responsabilità grande nei confronti di coloro che non sanno più sperare. Non è vero, come si sente dire, che "in chiesa non viene più nessuno", e che quindi sperare sarebbe illusorio. Intanto cominciamo a dare una testimonianza vera del nostro essere cristiani, testimoni attivi della speranza che è Cristo, non aspettiamo che qualcun altro lo faccia al posto nostro. Tocca a noi. Forse il Giubileo voluto da papa Francesco e ora portato avanti da papa Leone ha come finalità proprio la nostra capacità di rimettere in moto la voglia di cambiare il mondo non con le armi ma con la forza della solidarietà, dell'accoglienza. Della speranza. C'è tanto bene che, silenzioso, ogni giorno cresce e va avanti, ma del quale i media non si accorgono. A noi questo non interessa. Io spero, nonostante tutto e tutti, in questa umanità sofferente. Io spero che l'amore vinca. Gesù ce lo ha dimostrato. Ci aspetta il chiarore, la luce, il sole: non abbassiamo lo sguardo, alziamolo sempre. Ne resteremo sorpresi.



Articolo di domenica 8 giugno firmato da Mons. Augusto Paolo Lojudice, attualmente Cardinale Arcivescovo di Siena e già Vescovo ausiliare della diocesi di Roma, del clero romano. Fonte: avvenire.it

CONTABILITA' MESE DI APRILE 2025

VOCE	ENTRATE	VOCE	USCITE
OFFERTE SANTE MESSE	705,00	SPESE DI CULTO	325,00
QUESTUA DOMENICA 6	485,00	CARITA'	200,00
QUESTUA DOMENICA 13 PALME	900,00	BOLLETTA TELEFONO	61,01
QUESTUA DOMENICA 20 PASQUA	1.440,00	ENERGIA ELETTRICA	724,12
QUESTUA DOMENICA 27	570,00	BOLLETTE GAS CONSUMI MARZO	997,00
OFFERTE ULIVO DOM. PALME	875,00	VARIE	315,00
OFFERTE SACRAMENTI	630,00	MENSA SAN GABRIELE APRILE	300,00
OFFERTE USO SALE PARROCCHIA	765,00	SPESE GEST. FOTOCOPIATRICE	897,30
OFFERTE A VARIO TITOLO	335,00	SPESE GEST. CONTO CORRENTE	5,10
MENSA SAN GABRIELE	250,00	USCITE SCALA SANTA	508,00
BENEDIZIONE CASE	765,00	SPESA GEST. CASA PARROCCHIALE	1.289,00
ENTRATE PELLEGR. SCALA SANTA	418,00	MANUTENZIONE AREE VERDI	250,00
CONTR. GEST. CASA DAL PARROCO	220,00	MANUTENZIONE ORDINARIA	240,00
TOTALE ENTRATE	8.358,00	REMUNERAZIONE PARROCO	220,00
		TOTALE USCITE	6.331,53

CONTABILITA' MESE DI MAGGIO 2025

VOCE	ENTRATE	VOCE	USCITE
OFFERTE SANTE MESSE	865,00	FIORI PRIME COMUNIONI	300,00
QUESTUA DOMENICA 4	660,00	CARITA'	140,00
QUESTUA DOMENICA 11	510,00	BOLLETTE GAS CONSUMI APRILE	281,00
QUESTUA DOMENICA 18	500,00	MENSA SAN GABRIELE MAGGIO	300,00
QUESTUA DOMENICA 25	735,00	BOLLETTA AMA 1° RATA	222,00
MERCATINO GRUPPO CUCITO	425,00	UTENZE TELEFONICHE	61,01
VENDITE RIVISTE	75,00	BOLLETTA ENERGIA ELETTRICA	522,23
OFFERTE SACRAMENTI	540,00	REMUNERAZIONE PARROCO	220,00
OFFERTE USO SALE PARROCCHIA	720,00	SPESA GEST. CASA PARROCCHIALE	1.482,00
OFFERTE A VARIO TITOLO	135,00	MANUTENZIONE AREE VERDI	250,00
MENSA SAN GABRIELE	200,00	MANUTENZIONE ORDINARIA	120,00
BENEDIZIONE CASE	885,00	BOLLETTA ACQUA	200,75
CONTR. GEST. CASA DAL PARROCO	220,00	SPESE CONTO CORRENTE	5,60
PRIME COMUNIONI	570,00	VARIE	99,00
OFFERTE DIOC. GIUBILEO RAGAZZI	880,00		
TOTALE ENTRATE	7.920,00	TOTALE USCITE	4.203,59

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 15 GIUGNO SANTISSIMA TRINITA'	CELEBRAZIONE SANTA MESSA ALLE ORE 10.00 – 11.30 E 19.00
GIOVEDÌ 19	Ore 18,15: Adorazione Eucaristica fino alle ore 18,55 poi S. Messa
VENERDÌ 20	Ore 17.00: Gruppo Cirene: accoglienza ai poveri e Centro Ascolto
SABATO 21	Ore 19 S. Messa prefestiva del Corpus Domini <i>Al termine della Santa Messa delle ore 19.00 breve processione eucaristica in Piazza Salvatore Galgano e rientro</i>
DOMENICA 22 GIUGNO SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO	CELEBRAZIONE SANTA MESSA ALLE ORE 10.00 – 11.30 E 19.00

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:    	

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.30 alle ore 19.00

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 19.00
SABATO	19.00
DOMENICA	10.00 11.30 19.00
<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	